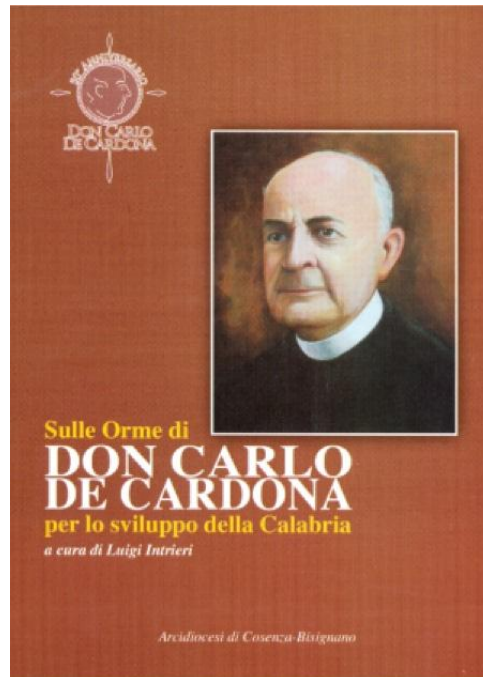


DON CARLO DE CARDONA (1871-1958)*

di Luigi Intrieri

pubblicato in "Sulle Orme di Don Carlo De Cardona"
edito dall'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano



1. Notizie biografiche.

Don Carlo De Cardonaⁱ nacque a Morano Calabro (CS), ai piedi del Pollino, il 4 maggio 1871, secondo di sei figli di una famiglia di medie condizioni economiche. La madre, Giovannina Ferraro, era una donna di forti sentimenti religiosi. Lo zio Antonino, avvocato, aveva scritto qualche articolo per la rivista "Calabria Cattolica" di Cassano Ionio.

Frequentò le scuole elementari a Morano e conseguì la licenza ginnasiale a Castrovillari nell'ottobre del 1886. Passò poi nel Liceo "Telesio" di Cosenza, dove ebbe come docente lo scrittore cosentino Nicola Misasi e vi conseguì la licenza liceale nell'ottobre del 1889ⁱⁱ.

Terminati gli studi liceali, Carlo De Cardona vinse la borsa di studio "Pezzullo", conferita annualmente dall'Amministrazione provinciale di Cosenzaⁱⁱⁱ, e grazie a essa poté studiare a Roma nel Collegio Romano della Pontificia Università Gregoriana, diretta dei Gesuiti, dove conseguì la laurea in filosofia l'8 luglio 1891. A Roma ricevette gli ordini minori dal card. Parocchi nei giorni 24 febbraio (tonsura), 5 marzo (ostiariato e lettorato) e 1 aprile 1893 (esorcistato e accolitato). Il suddiaconato, invece, gli fu conferito a Cosenza il 22 settembre 1894 dall'arcivescovo Sorgente^{iv} e l'ordinazione sacerdotale a Cassano all'Ionio il 7 luglio 1895 dal vescovo, il cappuccino mons. Evangelista Di Milia^v. Nello stesso anno il fratello maggiore, Nicola, fondava a Morano un circolo socialista composto da soli operai e artigiani. Nicola si era laureato in giurisprudenza a Napoli, dove aveva abbandonato la fede cattolica e aveva accolto il marxismo. Il fratello più giovane, Ulisse, in seguito si laureò in medicina.

2. L'impegno a Cosenza

Subito dopo averlo ordinato sacerdote, mons. Di Milia comunicò a don Carlo che l'arcivescovo di Cosenza, mons. Camillo Sorgente, lo desiderava quale suo segretario particolare. Don Carlo, aveva maturato il desiderio di entrare nella Compagnia di Gesù, perciò esitò; ma poi accettò, pensando di trattenersi a Cosenza soltanto un anno^{vi}. Molto probabilmente non era attratto

da un'attività che doveva sembrargli prevalentemente burocratica. In realtà, le mire di mons. Sorgente erano ben diverse e, come il tempo mise in evidenza, gli riservava un compito molto più importante e profondo.

Nel primo anno di permanenza a Cosenza don Carlo costituì il Comitato diocesano dell'Opera dei Congressi, che dal 1875 coordinava tutte le aggregazioni cattoliche italiane del tempo. Costituì inoltre una congregazione di studenti intitolata a San Luigi, il comitato parrocchiale della Cattedrale e di qualche altra parrocchia della diocesi^{vii}. Tutti questi organismi aderirono al primo congresso cattolico della Calabria^{viii}, svoltosi a Reggio dal 13 al 16 ottobre 1896, e vi inviarono una delegazione comprendente l'arcivescovo Sorgente, don Carlo e alcuni altri^{ix}.

Il congresso di Reggio Calabria era stato convocato dai Vescovi calabresi su precisa richiesta di papa Leone XIII dall'arcivescovo Portanova (poi cardinale)^x. In pratica si svolse come un corso accelerato di formazione organizzativa, perché i responsabili nazionali dell'Opera dei Congressi presentarono ai partecipanti tutte le sue numerose opere religiose e sociali in essa organizzate^{xi}.

Durante gli studi nell'Università Gregoriana, don Carlo aveva conosciuto e studiato l'enciclica *Rerum novarum* inviata da Leone XIII nel 1891, e ne aveva respirato la spinta sociale, seguendo l'insegnamento dei Gesuiti che l'avevano preparata e la diffondevano. Per questo motivo accolse l'invito rivolto ai partecipanti del Convegno di Reggio e cominciò a impegnarsi anche nella costituzione di opere sociali. Su suo impulso, infatti, nel 1897 fu costituita la *Società operaia di carità reciproca*, con funzioni di mutua assistenza fra i lavoratori, e nel 1898 al suo interno sorse la *Cassa cattolica operaia* per esercitare il piccolissimo credito fra i soci^{xii}. Contemporaneamente continuò, senza interruzione, la costituzione delle organizzazioni religiose fondamentali. Infatti, nel 1898 furono costituiti il circolo universitario "A. Manzoni" nella Cattedrale, la sezione giovanile della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Paterno Calabro^{xiii}, il circolo giovanile operaio "San Giuseppe" nel palazzo arcivescovile^{xiv}, la sezione catechistica di Vaccarizzo^{xv}, la sezione giovanile di Dipignano^{xvi} e la congregazione mariana nella cappella dei nobili della Cattedrale^{xvii}. Il circolo universitario "Manzoni" aderì all'Opera dei Congressi e alla F.U.C.I. (Federazione universitari cattolici italiani) e per questo ricevette una lettera dal barone Luigi De Matteis, vice presidente nazionale dell'Opera e incaricato per il Mezzogiorno d'Italia^{xviii}.

La massoneria cosentina si accorse della crescita delle organizzazioni cattoliche e iniziò a occuparsi di don Carlo. Prima lo derise, ritenendo vani i suoi sforzi; quando poi si accorse dei risultati positivi del suo impegno iniziò contro di lui una lotta accanita, ma senza riuscire a fermarlo. Il sacerdote, infatti, saldamente sostenuto dall'arcivescovo Sorgente, proseguì nella sua opera. Nello stesso anno 1898 fondò il quindicinale "La Voce cattolica", diretto nei primi mesi dal can. Francesco Galli e da lui stesso dal gennaio successivo. Il giornale diventò ben presto un prezioso strumento per diffondere fra il clero e il popolo la dottrina sociale cattolica.

Nel marzo del 1901 ventisei soci, fra i quali l'arcivescovo Sorgente, don Carlo De Cardona e altri quattro sacerdoti, costituirono a Cosenza la *Cooperativa cattolica di credito fra gli operai*. Tuttavia, nonostante il nome, fra i soci fondatori vi erano pochi artigiani e contadini e la maggioranza era costituita da possidenti, professionisti e commercianti, anche perché la quota sociale era alta.

Nel maggio dello stesso anno don Carlo diede inizio alla fase più strettamente sociale della sua opera. In quel mese lanciò dalla prima pagina de "La Voce cattolica" un proclama per costituire la *Lega del lavoro* di Cosenza e nel mese successivo la costituì effettivamente. La visione decardoniana era ampia e articolata. Per favorire lo sviluppo della Calabria e l'elevazione delle classi sociali più umili si proponeva di costituire un po' dovunque una Lega del lavoro come istituzione centrale. Ad essa avrebbero dovuto essere affiancate tre tipi di istituzioni cooperative di contadini e artigiani: una cassa rurale per liberarli dall'usura, una cooperativa di consumo per ridurre i prezzi e alcune cooperative di produzione e lavoro per promuovere l'occupazione.

Nel gennaio del 1902 costituì la *Cassa rurale di depositi e prestiti cattolica di Cosenza*, nel 1904 la *Cassa rurale cattolica* di San Pietro in Guarano, nel 1905 le casse rurali di Rende, Luzzi, Rose, Mendicino e così via, fino a raggiungere il numero complessivo di 103 casse rurali costituite

in provincia di Cosenza fino al 1927. Le casse rurali si diffusero anche nelle province di Catanzaro (60 casse) e di Reggio (36). Il movimento reggino si sviluppò per impulso autonomo; nelle zone del Crotonese e del Lametino, invece, operò l'influenza di don Carlo, che le visitò varie volte.

Non tutte queste istituzioni creditizie riuscirono a funzionare, tuttavia nel 1923 aderivano alla Cassa rurale federativa di Cosenza 90 casse rurali, di cui 78 in provincia di Cosenza e 12 in quella di Catanzaro.

La diffusione delle altre istituzioni cooperative fu molto più ridotta. Nello stesso periodo furono costituite nove cooperative cattoliche di consumo, quattordici di produzione e lavoro, cinque di mutuo soccorso e due miste^{xix}.

Il disegno riuscì bene nella fase iniziale. La cooperativa di lavoro di Cosenza nel 1908 costruì una casa popolare di 24 appartamenti più il pianterreno, e li diede in vendita o in fitto a lavoratori. La cooperativa di consumo mise a disposizione dei contadini del concime a prezzo ridotto e collocò in Marsiglia una parte della notevole produzione di fichi secchi della Valle del Crati. La cooperativa di lavoro di San Pietro in Guarano costruì una centrale idroelettrica nel 1907 per fornire energia al mulino sociale e al paese; nel 1913 l'impianto fu ulteriormente potenziato e fornì l'energia a cinque comuni. Le casse rurali in ogni caso liberarono i soci dall'usura^{xx}. Ma ben presto il loro sviluppo assorbì tutte le energie di don Carlo e l'impegno verso gli altri tipi cooperative si affievolì.

Su pressione dei soci della Lega l'impegno di don Carlo si estese anche al campo amministrativo. Nel 1905 fu eletto consigliere provinciale del collegio di San Pietro in Guarano, Castiglione Cosentino, Rose e Luzzi, e fu rieletto senza interruzione fino al 1923. Nello stesso comune di San Pietro la Lega conquistò la maggioranza del Consiglio e riuscì a dare un contributo decisivo alla soluzione di una vertenza demaniale che si trascinava da decenni,

Don Carlo insegnò per vari anni nel seminario di Cosenza e riunì intorno a sé un nutrito gruppo di giovani sacerdoti, fra i quali emerse don Luigi Nicoletti. Questi fu eletto a sua volta consigliere provinciale del collegio di San Giovanni in Fiore, e nel 1919 fondò a Cosenza il Partito popolare, di cui fu segretario provinciale fino allo scioglimento nel '26. Dal '35 al '38, come direttore del giornale diocesano "Parola di Vita", don Luigi condusse un'intensa campagna contro il razzismo tedesco e contro l'introduzione delle leggi razziali in Italia. Per questo motivo alla fine del '38 fu trasferito d'ufficio dal Liceo di Cosenza, dov'era titolare di lettere, al Liceo di Galatina in provincia di Lecce.

La rete delle casse rurali si ridusse fortemente negli anni '30 per l'effetto congiunto di due fenomeni: la crisi economica mondiale, iniziata a New York nel 1929, e la legge del 1926, che congelava per dieci anni i buoni del tesoro al fine di frenare l'inflazione. Questa legge colpiva le Casse rurali perché la Cassa federativa di Cosenza aveva investito in essi 26 dei 38 milioni di depositi ricevuti dalle casse federate. La crisi economica, giunta in provincia di Cosenza nel 1931, sparse il panico fra i risparmiatori, che si precipitarono a chiedere il rimborso dei loro depositi. La maggior parte delle Casse rurali era stata amministrata correttamente, ma l'eccessiva richiesta di rimborsi costrinse la Federativa a vendere in Borsa, sottocosto, i Buoni. Perdette nella vendita circa quattro milioni di lire e fu la fine. Tentò di salvarsi chiedendo un prestito alla Banca nazionale del lavoro, ma questa chiedeva la garanzia dello Stato. Il Governo la rifiutò, perché non dimenticava che le Casse rurali erano state la base del Partito popolare. E fu la fine. Se ne salvarono poche: solo nove della federate in provincia di Cosenza, Cittanova in provincia di Reggio e nessuna in provincia di Catanzaro. Nel tentativo di addolcire la posizione del Governo, don Carlo aveva lasciato il suo incarico nella Federativa e si era recato a Todi dal fratello Ulisse, medico, ma non era servito a nulla. Ritornò poi a Cosenza a fine '40 e nel '43 riprese l'attività culturale. Ma ormai era vecchio e malato. Ritornò di nuovo a Todi e poi a Morano Calabro dove morì il 10 marzo 1958.

Le Casse rurali superstiti si sono oggi trasformate per legge in Banche di credito cooperativo, o BCC, e hanno assunto questo nuovo nome. Attualmente tutte le casse rurali sopravvissute e quelle risorte dal 1950 in poi si sono raggruppate nella Federazione calabrese delle BCC. In questi ultimi anni, infine, è in atto un processo di fusioni tra di loro per meglio resistere al processo di globalizzazione e continuare a esercitare la loro funzione di banche locali.

*

SIGLE:

LAV = Il Lavoro

VC = La Voce cattolica

UN = L'Unione

UN-LAV= Unione Lavoro

i

Su don Carlo De Cardona cfr. A. GUARASCI, *Carlo De Cardona e il movimento cattolico a Cosenza (1898-1906)*, in *Atti del 2° congresso storico calabrese*, Fiorentino, Napoli 1961, pp. 653-674; F. CASSIANI, *I contadini calabresi di Carlo De Cardona (1898-1936)*, Cinque Lune, Roma 1976; S. & G. CAMERONI, *Movimento cattolico e contadino. Indagine su Carlo De Cardona*, Jaca Book, Milano 1976; Sezione studi "Carlo De Cardona", *Carlo De Cardona sacerdote, pensatore, sociologo, politico* (Tavola rotonda 3 aprile 1975), Cosenza 1977 (La data indicata per la tavola rotonda è errata, perché si svolse nel 1976); F. ALIMENA, *Dalla Democrazia cristiana alla Democrazia cristiana*, Orizzonti Meridionali, Cosenza 1988; L. INTRIERI, *Don Carlo De Cardona e il movimento delle casse rurali in Calabria*, Effesette, Cosenza 1985; ID., *La crisi delle casse rurali e i rapporti di mons. Roberto Nogara con don Carlo De Cardona e don L. Nicoletti*, "Rivista storica calabrese", 1986, n. 1/4, gennaio-dicembre, pp. 325-342; ID., *La fine di una forma d'intervento nel sociale: la crisi della Cassa rurale federativa di Cosenza*, in MEIC (a cura), *L'episcopato di mons. Roberto Nogara (1935-1940)*, (Atti del convegno di studio, 3-4 gennaio 1986), Marra, Rovito (CS) 1988; ID., *Lo sviluppo della Calabria nel pensiero e nell'opera di don Carlo De Cardona*, in P. FALCO (a cura), *Cultura e società nella Calabria del Novecento*, (Atti del convegno di studio promosso dalla rivista "Periferia", 11-14 aprile 1988), Periferia, Cosenza 1989, pp. 171-179; ID., *La liquidazione della Banca dell'agricoltura di Cosenza e la vicenda di don Carlo De Cardona nel carteggio di mons. Roberto Nogara (1934-1939)*, "Rivista di scienze religiose", IV (1990), n. 1, pp. 163-207; ID., *La crisi delle casse rurali nei documenti dell'Archivio storico della Succursale di Cosenza della Banca d'Italia (1933-1939)*, "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", XXV (1990), n. 1, pp. 3-35; ID. (a cura), *Un passato sempre vivo. Gli articoli di don Carlo De Cardona*, Fasano editore, Cosenza 1991; ID. (a cura), *Un passato sempre vivo. Gli articoli di don Carlo De Cardona*, vol. II, Fasano editore, Cosenza 1992; ID., *De Cardona Carlo*, in SINODO DIOCESANO 1994, *Nella vigna del Signore*, Progetto 2000, Cosenza 1994, pp. 32-34; ID., *Don Carlo De Cardona*, Società Editrice Internazionale, Torino 1996, pp. 327. Cfr. inoltre P. BORZOMATI, *Aspetti religiosi e storia del movimento cattolico in Calabria (1860-1919)*, Cinque Lune, Roma 1967; ID., *Aspetti e momenti di storia della Chiesa in Calabria nel Novecento*, "Rivista storica calabrese", a. I, nn.1-2, 1980, pp. 79-112 (in particolare la nota 44, pp. 87-88, e la nota 57, pp. 90-92); ID., *De Cardona Carlo*, in F. TRANIELLO e G. CAMPANINI (dirr.), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, vol. II, Marietti, Casale Monferrato 1982, pp. 153-157; L. INTRIERI, *I periodici cattolici cosentini e l'esperienza decardoniana*, in *La stampa cattolica in provincia di Reggio Calabria dall'Unità al secondo dopoguerra*, (Atti del convegno di studio in onore di Maria Mariotti, Reggio Calabria 8-20 settembre 1987), Reggio Calabria 1990, pp. 177-210; L. INTRIERI (a cura), *La cooperazione in Calabria dal 1883 al 1950* (Atti convegno di studio organizzato dalla Fondazione Guarasci, Cosenza 7.5.1988), Pellegrini, Cosenza 1990 (contiene i saggi di P. BORZOMATI, *Riflessi del cooperativismo nella Calabria del 1800 e del '900. Aspetti e momenti*, pp. 5-8; E. CANNIZZARO, *La cooperazione in provincia di Cosenza (1883-1950)*, pp. 9-44; F. TORCHIA, *La cooperazione nei distretti di Vibo e Nicastro*, pp. 45-95; F. MILITO, *La cooperazione nel Catanzarese e nel Crotonese*, pp. 97-124; R. LIBERTI, *Il cooperativismo nella Piana di Gioia Tauro dal 1883 al 1950*, pp. 125-183; F. MAGGIONI SESTI, *La cooperazione a Reggio Calabria dal 1880 al 1950*, pp. 185-246; L. INTRIERI, *La cooperazione di credito in Calabria*, pp. 247-262); ID., *Casse rurali e fascismo*, in M. CHIODO (a cura), *Geografia e forme del dissenso sociale in Italia durante il fascismo (1928-1934)*, (Atti convegno di studio organizzato dall'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, Acri 12-13 maggio 1989), Pellegrini, Cosenza, 1990, pp. 63-76; S. MELUSO - L. BONANNO, *Il movimento cattolico a Cosenza*, Res Novae, Cosenza 1991. Per una ricostruzione storica di tutte le vicende del movimento cattolico cosentino cfr. L. INTRIERI, *Azione cattolica a Cosenza (1867-1995)*, AVE, Roma 1997, pp. 354.

ii

Archivio del Liceo classico "B. Telesio" di Cosenza.

iii

Comunicazione orale della nipote, sig.ra Maria De Cardona. La borsa di studio "Pezzullo" ammontava a L. 50 mensili e di essa aveva goduto anche il fratello Nicola (*Legato Pezzullo*, "La Lotta", 1889, n. 49, 29.12, p. 1).

iv

Camillo Sorgente (1823, Salerno - 1911, Cosenza) era arcivescovo di Cosenza dal 1874. Su di lui cfr. L. BONANNO, *Sorgente Camillo*, in *Dizionario storico del movimento cattolico*, vol. III-2, pp. 813-814.

v

Archivio della diocesi di Cassano Ionio, *Liber ordinatorum*, foll. 72, 76 e 78.

vi

Carte De Cardona: quaderno n. 10, annotazione del 7 luglio 1936 e *quaderno n. 29*, annotazione del 7 luglio 1939.

vii

Per Dipignano, che fu il primo dei comitati parrocchiali, cfr. *Nostre corrispondenze*, VC, 1898, n. 12, 7.8, p. 3; per Grimaldi, che nel novembre del 1896 lamentava di non aver ricevuto risposta alle lettere inviate al comitato diocesano di Cosenza: ASD.CS, 4.5 . *Ist. rel.*, fasc. 2.1 *Opera dei Congressi*, lettera del 28.11.1896; per Paterno: *Movimento cattolico*, VC, 1898, n. 2, 29.5, p. 4.

viii

Atti del I. congresso cattolico della regione calabra (Reggio Calabria, 13-16 ottobre 1896), Tip. Morello, Reggio Calabria 1897, p. 38. La presidenza onoraria del congresso venne affidata a mons. Gennaro Portanova,

arcivescovo di Reggio Calabria e la presidenza effettiva al barone Luigi De Matteis di Napoli, vice presidente nazionale dell'Opera dei Congressi (*Ibid.*, p. 10). Sul Portanova (1845, Napoli - 1908, Reggio Calabria), poi insignito della porpora cardinalizia, cfr. M. MARIOTTI, *Portanova Gennaro*, in *Dizionario storico del movimento cattolico*, cit., vol. III-2, pp. 681-682; sul De Matteis (1850, Napoli - 1934, Trieste) cfr. A. CESTARO, *De Matteis Luigi*, in *Dizionario storico del movimento cattolico*, cit., vol. II, pp. 178-181.

ix *Al Congresso cattolico a Reggio, "L'Avanguardia"*, 1896, n. 41, 19.10, p. 3.

x *Atti del I. congresso cattolico*, cit., pp. 97-114.

xi *Atti del I. congresso cattolico*, cit.

xii *La Cassa cattolica operaia*, VC, 1899, n. 5, 30.1, p. 3.

xiii *Movimento cattolico*, VC, 1898, n. 2, 29.5, pp. 3-4.

xiv *A volo d'uccello*, VC, 1898, n. 7, 3.7, p. 2.

xv *Nostre corrispondenze*, VC, 1898, n. 7, 3.7, p. 3.

xvi *Nostre corrispondenze*, VC, 1898, n. 12, 7.8, p. 3.

xvii *Cosenza*, VC, 1898, n. 25, 6.11, p. 4; *Cosenza*, VC, 1898, n. 27, 21.11, p. 4.

xviii *Lettera al Circolo A. Manzoni*, VC, 1898, n. 1, 17.5, p. 4.

xix Ercolino CANNIZZARO, *La cooperazione in provincia di Cosenza 1883-1950*, in L. INTRIERI (a cura), *La cooperazione in Calabria dal 1883 al 1950*, Atti convegno di studio (Cosenza 7 maggio 1988), Pellegrini editore, Cosenza, 1990, pp. 9-44.

xx *Co-o-operative*, LAV, 1907, n. 35, 28.9, pp. 1-2; (*Casa popolare*, LAV, 1908, n. 14, 4.4, p. 3); *Le case e gli operai*, LAV, 1908, 21.11, n. 33, p. 1 ecc.